

# JUDO/IL PERSONAGGIO

## L'AZZURRA PARLA DOPO LA CONQUISTA DEGLI EUROPEI

# RUGGITO GIUFFRIDA «A TOKYO SARÒ D'ORO»

Dall'argento olimpico di Rio al trionfo di Praga nonostante la pandemia  
«È la prova che se vuoi veramente una cosa e lavori tanto, questa arriva»

«SONO ANDATA  
AD ALLENARMI IN  
UNA FAVELA E HO  
COMPRESO COSA  
VUOL DIRE LA VOGLIA  
DI RISCATTO»

DIEGO DE PONTI

«A Tokyo vincerò». E' un cuore in ebollizione **Odette Giuffrida** quando si racconta e racconta la sua lunga corsa verso l'oro olimpico, quello che le sfuggì a Rio 2016 e che sente già suo per la fatica, il sacrificio, la determinazione con cui l'ha inseguito e continua a farlo. Nonostante il mondo sembri impazzito, le Olimpiadi vengano rinviata e un campione possa decidere se sarai in gara oppure no. A confermare che l'appuntamento con l'oro non sono solo parole da gradassi, c'è l'oro

conquistato agli Europei di Praga due settimane fa nei -52 kg con una gara strepitosa, dopo quattro quinti posti, con cui la romana ha dimostrato, ancora una volta, di essere la migliore. Quattro incontri gestiti di slancio, compresa la finale con la romena **Andrea Chitu**. Lo aveva promesso Odette prima di partire e ha mantenuto fede alla parola data. Una vittoria che ha fatto da trampolino di lancio per i pensieri più rosei, per quell'Olimpiade che si è allontanata di un anno dalla sua presa ma che, dopo Praga, sembra davvero vicina. Non si nasconde Odette. Anzi, come tutti campioni veri non ha bisogno di preattiche: «Il giorno che sono scesa da quel tatami con la medaglia d'argento ero felice - racconta la judoka - però la prima cosa che ho detto è che a Tokyo mi sarei presa l'oro. So che posso avere di più. E sto aspettando Tokyo per prendermi la medaglia d'oro che ho lasciato a Rio».

Eppure nulla è facile da conquistare come dimo-

stra il percorso di avvicinamento di Odette, e dei suoi compagni, all'Europeo. «La medaglia di Praga per me ha un valore particolare ed è la

prova che se vuoi davvero qualcosa, e se lavori per ottenerla, alla fine arriva. Io e i miei compagni di squadra abbiamo avuto un periodo veramente difficile - racconta la Giuffrida -. Tornati da Budapest (esclusi dalle gare per alcuni casi di Covid nella squadra azzurra, ndr) siamo rimasti chiusi nel centro olimpico e non potevamo uscire per nessun motivo. Ci siamo allenati tra di noi, ma eravamo in pochi. Ma ho dato tutta me stessa nelle condizioni in cui ero. Quindi la consapevolezza era quella di meritarmelo. Ero carica e concentrata».

Ma il cammino di Odette verso Tokyo è partito da lontano, proprio da Rio. Dopo le Olimpiadi è tornata in Brasile, da sola, per allenarsi nella Favela da cui proviene **Raffaele Silva**, campionessa nei 57 chili, categoria di peso superiore alla sua. «Avevo un periodo di vacan-

za e mi sono detta quale posto se non Rio, la città che porterò sempre nel cuore. Quindi ho preso lo zaino sulle spalle, da sola e una volta arrivata lì ho chiesto se potevo andare ad allenarmi in quella Favela. E lì ho visto la grande voglia di emergere e il desiderio di riscatto. Ed è stato molto bello. La cosa bellissima che mi ha regalato questo sport è trovare degli amici al di fuori del mio paese e conoscere le loro storie. E questa cosa mi rimarrà per sempre». A Tokyo l'atmosfera sarà diversa da cinque anni fa. A Rio c'era il pubblico, la gioia di vivere, i colori e la festa. A Tokyo si ritroverà un mondo completo e provato dalla pandemia. Forse non ci sarà il pubblico come è stato a Praga. «Senza mia mamma in tribuna che distribuisce panini a tutti è un po' più difficile - racconta ridendo -. A Rio avevo tutto il palazzetto dalla mia parte perché lei aveva portato panini per un esercito». Ma ci sarà la solarità di Odette a illuminare quelle Olimpiadi della speranza e della rinascita.

©RIPRODUZIONE RISERVATA





*Odette Giuffrida, 26 anni, al rientro da Praga dopo la conquista dell'oro europeo (ANSA)*